

L'ambientalista Santoriello

«Un modello per il Sud? Solo per la disinformazione»



«Il termonovalizzatore di Bolzano un modello da esportare? Sì, ma per la disinformazione...». Non usa mezzi termini Giorgio Santoriello (in foto), ambientalista e

presidente dell'associazione lucana Cova contro (ora in Alto Adige), per niente stupido dal recente sequestro della documentazione di Ecocenter da parte della Finanza. «È un impianto moderno ma con gli stessi problemi delle strutture, anche obsolete, del resto del Paese: la scarsa trasparenza sui dati». Dati relativi, in primo luogo, alla tipologia di rifiuti in entrata. «Ecocenter non ha mai pubblicato un registro aggiornato sulla loro qualità chimica,

non sappiamo da quali aziende provengano né chi siano i trasportatori». Santoriello denuncia poi la mancanza di report sul portale radiometrico, e quindi sulla radioattività dei rifiuti in ingresso, di ricerche sugli inquinanti nei suoli agricoli dei quali il termonovalizzatore è circondato, di analisi sui sedimenti del fiume Adige e di studi epidemiologici sulla popolazione residente. Viene da chiedersi quali siano le conseguenze dell'effetto cumulativo di inceneritore, Azz, areoport e Accalente. Trovo pazzesco che nemmeno di queste ultime sono disponibili dati ambientali».

Eppure sul sito di Ecocenter compaiono in tempo reale i dati sulle (basse) emissioni... «In Alto Adige — ribatte l'ambientalista — basta qualche pennellata di verde e un nome simpatico e tutto diventa un modello da esportare.

Non è così. Il livello di confronto è basso. Si racconta la favola dell'inceneritore amico, sostenendo che la qualità dell'aria emessa sia addirittura migliore rispetto a quella incenerita. Ma che tipo di aria ci si aspetta di incenerare per raffreddare un impianto che sorge lungo un'autostrada?». Per Santoriello il problema di fondo «è il conflitto di interessi, il quale viaggia di pari passo con la mancanza di chiarezza. Dietro controlli e controllati ci le stesse mani, e cioè quelle della Provincia che è presente tanto in Ecocenter quanto in Appa. Da sottolineare, poi, il ricorso troppo assiduo a consulenze da parte dell'università di Trento, provincia da cui arriva il maggior quantitativo di rifiuti extra-provinciali. Ce n'è abbastanza per parlare di disinformazione». (C. C. D.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

130

mila tonnellate nominali. È la quantità di rifiuti che l'inceneritore di Bolzano è autorizzato a smaltire ogni anno. Le tonnellate nominali sono calcolate sulla base del potere calorifico dei rifiuti smaltiti. In altre parole significa che più i rifiuti sono bagnati, più se ne possono smaltire

Il telerscaldamento

Ma lo studio dell'università promuove l'utilizzo del calore

BOLZANO Ma davvero conviene investire milioni nella rete di telerscaldamento per sfruttare il calore generato dall'inceneritore? A quanto pare sì, sta da un punto di vista economico che ambientale. È quanto emerge in uno studio «al di sopra di ogni sospetto» in quanto commissionato dall'assessora Marialaura Lorenzini (notoriamente critica sull'incenerimento dei rifiuti) a un esperto indipendente come il professor Andrea Gasparella (Unibz). Il quesito sottoposto dalla stessa Lorenzini era il seguente: ha ancora senso estendere la

urbani e noi — ricorda Carra-
maschi — possiamo smaltire
nel biodigestore trentino una
parte del nostro umido in at-
tesa che sia ultimato l'implan-
to di Lana. Per me questo ac-
cordo non si tocca, la questo-

15

mila tonnellate

Sono i rifiuti
solidi urbani
che Trento è
autorizzato a

